



L'Unità



MERCLEDÌ 28 AGOSTO 1996

Oggi al via la Mostra del cinema con «Sleepers» mentre si prepara la riforma della Biennale

Venezia, ciak sul futuro

Così cercherò di salvare la «mia» passione

WALTER VELTRONI

VORREI FARE QUALCOSA di utile per il cinema. Mi piacerebbe che le mie decisioni, le scelte che sto prendendo, aiutassero una delle cose più importanti della vita, appunto il cinema. I film visti sono come i «giri» del tronco interno di una quercia: più ce ne è, più si è vissuto. Sento perciò il mio nuovo lavoro un po' come una «missione». Penso che se riusciremo ad aprire cinematografi nelle città in cui non ci sono, se riusciremo a moltiplicare gli schermi con le multisale e i multiplex, se porteremo capitale privato e libero ad investire nella produzione di immagini, se insegneremo ai ragazzi l'immensa bellezza di una emozione, allora avremo fatto non solo il nostro dovere, ma anche qualcosa di utile per la «qualità della vita» dei cittadini di questo paese.

Quest'anno vado a Venezia da ministro. Il cinema aiuta, ad esempio con il Totò di «Ma mi faccia il piacere», a non prendersi troppo sul serio. Io ho la fortuna di portare con me, nel faticoso lavoro quotidiano, il bagaglio leggero delle mie passioni. Devo occuparmi di cose alle quali voglio bene. Ho trovato il niente di anni di decisioni rinviate, di poteri spartiti, di indifferenza e fastidio. Il teatro italiano è senza una legge organica, la musica per i giovani è stata considerata materia da terra sconosciuta, i beni culturali un fastidio da tenere aperto per non avere polemiche sui giornali.

Così cominciamo da capo, ma nulla di male. L'unica cosa che mi rasserenare è che so cosa fare. Non so se sia la cosa giusta, ma ho scelto una strada e la seguirò.

PRIMA COSA, fuori la politica dalle decisioni che investono la sfera della produzione di idee. Mi ha fatto piacere che proprio su *L'Unità* Sabino Cassese abbia indicato come modello di separazione tra politica e gestione la decisione difficile che ho preso di smontare le commissioni che erogavano i finanziamenti a cinema, teatro, musica. Erano organismi presieduti dal ministro, composti da decine di persone, molte delle quali spesso interessate direttamente ai finanziamenti. Ora le commissioni saranno composte al massimo da sei persone, che si impegnano a esercitare la funzione senza avere alcuna incompatibilità. E, in primo luogo, il ministro non ne fa più parte.

Poi, abbiamo definito nel disegno di legge sulle comunicazioni una norma che obbliga le tv pubbliche e private ad investire una consistente quota del proprio budget nella produzione di fiction italiana. Così la Rai dovrà impegnare il venti per cento del canone e i privati nazionali il trenta per cento delle risorse destinate alla produzione o acquisto di film e telefilm. Questo significherà far arrivare settecento miliardi nell'industria dell'audiovisivo nazionale. Ora si tratta di studiare possibilità di *tax shelter* certo non facili nella attuale situazione della finanza pubblica.

Ma il mio assillo principale sono le sale. Vorrei ce ne fossero molte di più e, soprattutto che crescessero gli schermi delle multisale e la qualità tecnologica della proiezione, che è parte importante della «specialità» del cinema. Vorrei che i ragazzi potessero andare più al cinema, come potevamo far noi. Mi hanno colpito i dati eccezionali della festa del cinema, cioè delle settimane in cui entrare in sala costava settemila lire. Ci sono stati aumenti di più del cento per cento delle presenze e anche incrementi, in valore assoluto, degli incassi. Questo deve portare ad una riflessione sul prezzo dei biglietti, confronto che abbiamo già iniziato con le associazioni degli esercenti. Spero di poter portare già nelle prossime settimane un pacchetto di proposte per far aumentare il numero delle sale italiane.

Con Luigi Berlinguer ho già cominciato a discutere del modo in cui lo spettacolo e la cultura possono entrare nei program-

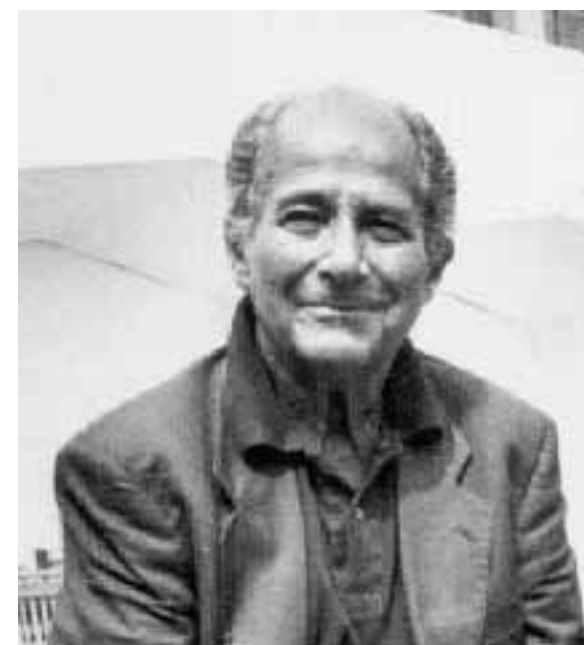
SEQUE A PAGINA 2

ARRIVA DE NIRO. È stato Robert De Niro, la prima star ad arrivare a Venezia. Questa sera ad inaugurare la 53ma Mostra del Cinema, l'ultima prima della riforma della Biennale e l'ultima di Gillo Pontecorvo, verrà proiettato fuori concorso «Sleepers» di Barry Levinson. All'inaugurazione ci sarà anche il vicepremier Walter Veltroni.

LEONI D'ORO ALLA CARRIERA. Quattro i leoni d'oro alla carriera: Dustin Hoffmann lo riceverà questa sera. Mentre per gli altri tre - Vittorio Gassman, Michele Morgan e Robert Altman - bisognerà aspettare la serata conclusiva.

UN'INSOLITA GIURIA. «Interdisciplinare»: questo il criterio scelto per la giuria presieduta da Roman Polanski. Che sarà composta dagli scrittori Paul Auster e Antonio Skarmeta, dai registi Soulymane Cissé e Mrinal Sen, dai critici cinematografici Callisto Cosulich e Hulya Ucamu, dall'attrice Anjelica Huston, dalla giornalista Miriam Mafai. Pontecorvo riconferma che lascerà la Mostra: «voglio tornare al cinema».

MICHELE ANSELMI ALBERTO CRESPI CRISTIANA PATERNÒ
ALLE PAGINE 2 e 3



Intervista a Philippe Anker «Contro il cancro un'arma in più»

«Il nostro metodo potrà essere utilizzato per seguire il corso della malattia dopo l'intervento». Philippe Anker, coautore della scoperta di un test sul sangue per individuare i tumori, spiega limiti e applicazioni del nuovo test.

EDUARDO ALTOMARE A PAGINA 5

Il romanzo di Marco Lodoli Sfida alla morte per un marziano

Ne *Il vento*, il nuovo libro di Marco Lodoli, l'autore si fa personaggio. E partecipa alla corsa contro il tempo, contro la morte, della strana comitiva raccolta attorno a un extraterrestre precipitato sulla Terra.

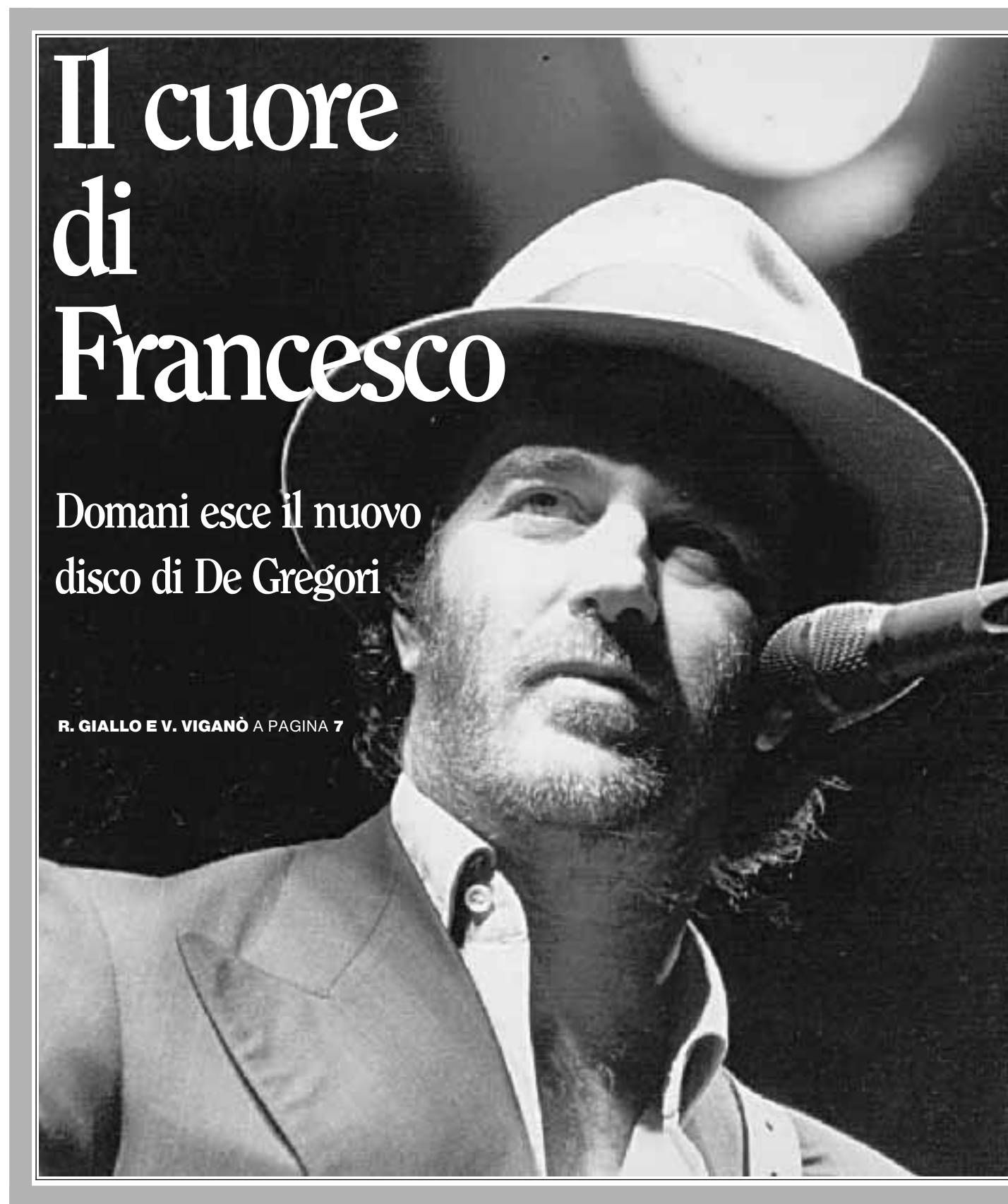
N. FANO S. PETRIGNANI A PAGINA 4

Stasera è calcio «vero»

Coppa Italia grandi a rischio

La Lazio ad Avellino, la Fiorentina a Cosenza, la Roma a Cesena, il Parma a Pescara. Il secondo turno della Coppa Italia che si gioca oggi presenta non poche trappole per le grandi. Il calcio «vero» partirà con qualche sorpresa?

STEFANO BOLDRINI A PAGINA 9



R. GIALLO E V. VIGANÒ A PAGINA 7

Sorpresa, la pasta non ingrassa

LA RICERCA PARE seria, anche se la fonte dell'informazione è sospetta. L'informazione è questa: gli spaghetti mangiati in quantità superiore al proprio fabbisogno vengono eliminati dall'organismo. La fonte è un grande gruppo alimentare francese, committente di uno studio in proposito. La ricerca è invece del Commissariat à l'Énergie Atomique (Cea), il massimo organismo tecnico e scientifico nucleare francese.

Se la prima risulterà vera, la seconda sincera e la terza rigorosa ci troviamo allora di fronte ad una svolta radicale del pensiero positivo occidentale perché significa, a dirlo facile, che la pasta non fa ingrassare. Intendo gli spaghetti, i fusilli, le mezze maniche, i bombolotti, gli strozzapreti, i maltagliati, i sedani e i fischianti bucatini, proprio quella pasta che in ogni dieta

viene cancellata, vituperata, ridotta a quantità omeopatiche.

Tutto sbagliato, insomma, quello che ci hanno voluto far credere per anni. La verità pare sia un'altra, e che l'organismo riesca a smaltire non solo la giusta quantità di pasta, ma anche quella mangiata in eccesso.

Per arrivare a questa conclusione è stato necessario seguire il percorso della pasta nelle sue migrazioni postdigestionali tra muscoli, tessuti adiposi e anfratti vari del corpo.

È qui che entrano in azione gli scienziati atomici: nel grano usato per fabbricare la pasta ci hanno infilato del carbonio 13, un isotopo che dicono non sia pericoloso per la salute umana. Una volta messo in circolo questo marcatore hanno

cominciato a seguirlo mentre si muoveva avanti e indietro per il corpo, inconsapevole di tanta attenzione.

Coraggiosi, e crediamo affamati, volontari hanno accettato di consumare pantagrueliche porzioni di pasta, condite, speriamo, all'italiana. Il risultato, dovete ammetterlo, è davvero strabiliante: pare che in breve tempo qualsiasi traccia significativa dell'isotopo sia scomparsa dagli strumenti di indagine, segno che era stato effettivamente eliminato dall'organismo. Insomma nessun luccichio nei posti giusti, i glutei sono rimasti opachi, le pance ostinatamente impenetrabili e scure, e persino le tanto vituperate maniglie dell'amore non sono diventate fosforescenti. Dove sia andato il carbonio 13 non lo sappiamo, gli

scienziati non lo dicono. Di certo non si è fermato dove tutti pensavano dovesse fermarsi.

Dichiara infatti Pierre Chagvardieff, responsabile dell'equipe di ricerca del Cea, che «secondo i nutrizionisti del nostro committente, il sovracconsumo di questi cereali non è sembrato comportare alcun accumulo nell'organismo».

La cautela dello scienziato non riesce a nascondere la portata epocale della scoperta. Le mamme del Sud possono dormire tranquille. Se i loro figli sono grassi e tondi non è colpa della pasta al pomodoro. I ciccioni tornino finalmente a sorridere: il sovrappeso è colpa dello stress e non dei tonnellari a modo mio. I dietologi dovranno rifare le loro sadiche tabelle.

Inevitabile la domanda: e se fosse tutta colpa delle fettucine all'uovo?

Droga, tutto bene Siete d'accordo?

Se ne parla poco. Magari solo ribella agli spacciatori. Invece ci sono non poche novità con cui misurarsi. Don Luigi Ciotti lancia proposte, stimoli, provocazioni in vista della Conferenza nazionale dedicata al tema. Un pamphlet per tornare a discuterne.

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 29 a 2.000 lire